

Il Contenitore

Periodico ad uso interno a cura dei giovani della Parrocchia di San Giovanni Battista di Fezzano - Portovenere (SP)

Sommario



- 2 Riflessioni da un luogo di pace
- 3 Fine progetto adozioni a distanza
Si può solo abolire
- 4 Pensieri / Troppi ignorano la tragedia delle vittime / Proverbi
- 5 Lettera aperta
Il problema altrui come se fosse...
- 6 Lo scatto: la preghiera
del marinaio
- 7 Parlando insieme di solidarietà
Timoniere / Per me la politica è...
- 8 Fezzano e la sua storia: Ancora sul mio tempo che fu/Chi la fa l'aspetti
- 10 Foto denuncia, lettori on the road e una foto per rimanere senza fiato
- 11 Pro Loco: tutti in maschera per...
Vecchia Guardia: siamo tornati
- 12 Borgata: il punto della situazione
Il ringraziamento di una mamma
- 13 Fezzanese: i primi anni Ottanta,
tra alti e bassi
- 14 Le domande dei bambini / Un
angelo / Conosciamo la redazione
- 15 Cinema, musica e lettura
- 16 Wanted
Mini Bang!!!

Volume 14, numero 137 - Ottobre 2010

Il Contenitore è solidarietà

E' da qualche giorno che non faccio altro che pensare ininterrottamente ai tanti anni trascorsi tra queste pagine e agli innumerevoli sforzi profusi alla causa de "Il Contenitore", che sarà sempre e solo una: la solidarietà. Spesso ho il dubbio che molti di quelli che leggono il nostro amato mensile, pensino ad esso come ad un piccolo volume nato solo ed esclusivamente per salvaguardare la storia del nostro borgo, per stimolare delle importanti riflessioni o, che ne so, per realizzare iniziative sul territorio, ma tutte queste "cose" delle quale ho parlato non sono altro che gli STRUMENTI che permettono al nostro Contenitore di raggiungere il suo traguardo: la solidarietà.

Ricordo ancora come se fosse oggi il giorno in cui decisi di realizzare questo primo numero e ricordo che lo stimolo al mio voler fare fu una canzone di Jovanotti dal titolo "La linea d'ombra"; ecco alcuni di quei versi: " (...) La faccia di mio padre prende forma sullo specchio, lui giovane io vecchio le sue parole che rimbombano dentro al mio orecchio 'la vita non è facile ci vuole sacrificio un giorno te ne accorgerai e mi dirai se ho ragione' arriva il giorno in cui bisogna prendere una decisione e adesso è questo giorno di monzone col vento che non ha una direzione guardando il cielo un senso di oppressione ma è la mia età dove si guarda come si era e non si sa dove si va, cosa si sarà **che responsabilità si hanno nei confronti degli esseri umani che ti vivono accanto** e attraverso questo vetro vedo il mondo come una scacchiera dove ogni mossa che io faccio può cambiare la partita intera ed ho paura di essere mangiato ed ho paura pure di mangiare. (...) **Mi offrono un incarico di responsabilità** non so cos'è il coraggio se prendere e mollare tutto se scegliere la fuga od affrontare questa realtà difficile da interpretare ma bella da esplorare **provare a immaginare come sarò quando avrò attraversato il mare portato questo carico importante a destinazione** dove sarò al riparo dal prossimo monzone. Mi offrono un incarico di responsabilità domani andrò giù al porto e gli dirò che sono pronto a partire getterò i bagagli in mare studierò le carte e aspetterò di sapere per dove si parte quando si parte e quando passerà il monzone dirò 'levate l'ancora diritta avanti tutta questa è la rotta questa è la direzione questa è la decisione'".

E così, nacque "Il Contenitore", quell'idea che mi ha sempre appassionato di credere che l'equa distribuzione delle risorse e dei sogni sia affar mio, affar nostro, affar di tutti! Perché essere realmente solidali, avvertire i problemi della gente anche distante chilometri da noi e farli nostri, penso sia un atto doveroso soprattutto per chi come me, mette in prima fila tra i suoi eroi Gesù Cristo. E' per questo che nacque questo volumetto, poi il centro giovanile, gli spettacoli, i dvd, le mostre e chi più ne ha più ne metta. Il mio sogno più grande rimane ancor oggi quello che questo progetto sia ricordato oggi ed in futuro prima di tutto per il bene che è riuscito a fare. Il fatto di aver incontrato il sorriso di Simone, le forti spalle di Bepi, le scuole a Cuba, le adozioni a distanza (ecc...)... beh... questo esalta la mia idea, ma soprattutto il mio cuore e la mia anima. E' per questo che penso che chi prende "Il Contenitore" possa soprassedere agli errori, alle dimenticanze... se fosse un giornalino di paese, oggi uscirebbe tre volte l'anno, nessuno si sforzerebbe così tanto per realizzare sia le dieci uscite l'anno, così come tutte le attività che ruotano attorno ad esso. Per quelli de "Il Contenitore" è un piccolo dovere essere solidali con quelli meno fortunati e noi lo facciamo con trasparenza regalandovi tutte le nostre ricevute e i nostri rendiconti annuali, perché ci teniamo a farvi capire di ciò che andiamo più fieri: i granelli donati ai bisognosi (sia umanamente che economicamente). Quando prendete "Il Contenitore", pensate a questo. Buonavita.

Emiliano Finistrella

Redazione



RESPONSABILI

Emiliano Finistrella (347 1124866)

Gian Luigi Reboa (0187 791572)

COMITATO DI REDAZIONE

Ugo Arcari, Vinicio Bagnato, Pino Baini, Franca Baronio, Padre Bepi, Fabrizio Chirolì, Alessandro De Bernardi, Vittorio Del Sarto, Gianni Del Soldato, Adele Di Bella, Albano Ferrari, Emiliano e Ilaria Finistrella, Elisa Frascatore, Giulia Giacomazzi, Marcello Godano, Daria La Spina, Stefano Mazzoni, Valentina Maruccia, Lidia Pais, Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa e Giovanni Rizzo

STAMPA

Tipografia Conti

DISTRIBUZIONE

Serenella, Anna e Mirco, Laura & Donatella, Sandro, Giovanna

www.il-contenitore.it

Foto di copertina di Gian Luigi Reboa

Riflessioni da un luogo di pace



So di essere ripetitivo (e son certo lo penserete), ma perdonatemi perché non potrò mai esprimere al massimo ciò che provo a ritrovarmi in questo mio "eremo" di campagna. Generalmente ciò che scrivevo in questo periodo era per il giornalino di settembre, ed avrei voluto con tutto il cuore fosse così anche quest'anno... lo avrei voluto perché il nostro caro amato "DOTTORE" sarebbe ancora stato tra noi ed allora avremmo potuto rimandare a data ancora lontana quel piccolo omaggio di dedicare a lui un nostro "Contentitore".

Anche quest'anno ho avuto il piacere di avere con me, per ben due settimane le mie adorate creature, eh si quest'anno devo parlare al plurale, essendoci stata anche Emma. Puntualmente Eleonora, tutte le mattine veniva col nonno a fare la spesa a Carro, ben felice sapendo che, dopo, avremmo ritardato il rientro fermandoci dai "gochi". Ed eccola, allora pronta a farsi dondolare sul "lillo" (cavallo in legno con molla sottostante), a girare sulla giostra o, il suo preferito, salire per poi ridiscendere sul "lillo"... e qui la traduzione è d'obbligo, per il cavallo ci sareste probabilmente arrivati ma da scivolo a "lillo" c'è una bella differenza.

Durante una di queste mattine, precisamente il 17 agosto, mentre Ele passava da un gioco all'altro avemmo la gradita sorpresa del passaggio della macchina di Guido che, con Simone ed Adelaide stavano venendo a trovarci. Fermatisi, Simo cominciò a giocare con la mia piccola e più tardi ci dirigemmo verso casa mia, con l'immenso piacere per Eleonora di aver seduto affianco a lei, nella macchina del nonno, l'amico di Castiglione. Quel giorno il tempo era incerto e quindi non avevo attrezzato il giardino con i soliti giochi. Rimediammo recandoci nel salone al piano terra, chiamato sin dai tempi che Riccardo ci si riuniva con gli amichetti "sala giochi". Li Simo ha azzardato pure una sfida col papà al ping pong, giocato con i vari giochi disponibili e provato pure una partita a bigliardino con... Eleonora (foto in alto a sinistra). Simo è sempre il solito bimbo dolce e molto intelligente con quel suo grosso e pesante fardello che lui, ed i suoi familiari sopportano con pazienza da ormai dodici anni. Mi diceva Guido che un intervento del genere è stato effettuato, ultimamente, a

Roma alla clinica del Bambin Gesù, da un chirurgo pare francese seguito da un'equipe di ottimi chirurghi prelevati in vari ospedali italiani, su di un bimbo che già era stato operato in passato ma c'era stato il rigetto, il nuovo intestino probabilmente non era compatibile. Comunque Guido mi disse che avrebbe voluto informarsi presso i medici del "Gaslini", che hanno in cura Simone sin dalla nascita, per sapere il loro parere, sapere se poter tentare anche con il nostro caro amico oppure se, questa splendida famiglia, come già scritto e non mi stancherò mai di scrivere, dovrà continuare ad essere agli "arresti domiciliari con obbligo di firma", dovendo all'orario consueto trovarsi a casa per collegare Simone al macchinario che lo alimenta. Preghiamo per loro affinché un giorno possano vedere l'alba di un nuovo giorno radioso. Purtroppo come per tutte le cose piacevoli il tempo passa in fretta ed arrivò anche il momento del rientro per Ele ed Emma, che per me fu veramente triste. Queste dolci creature sono il dono più grande che il Signore mi abbia fatto e non finirò mai di ringraziarLo.

Da alcuni giorni abbiamo anche iniziato la novena dedicata alla Madonna della Guardia che si concluderà con la festa, in suo onore, il 29 di agosto. Come tutti gli anni ci raduniamo, sul ciglio della strada, presso la

"Beati loro che possono assaporare cose semplici..."

cappelletta privata a lei dedicata fatta erigere nel 1890, dal proprietario del terreno dove aveva pure la casa di residenza, certo Giacomo Coltella, naufragato durante il suo "esilio", in America latina, lontano dalla sua terra in cerca di lavoro per il mantenimento della famiglia... fece il voto, pregando, appunto, la Madonna della Guardia, che se fosse riuscito a tornare presso la sua famiglia, avrebbe eretto in suo onore una cappelletta nel suo terreno. E così fu, cosicché da quel giorno, prima lui poi gli eredi, tutti gli anni festeggiarono in quella data l'anniversario della Madonna Santissima. Ed oggi spetta a noi continuare questa tradizione, da diversi anni mi prodigo perché tutto ciò vada avanti essendo rimasto "il più giovane del gruppo". Uno dei miei compiti principali, naturalmente, è l'illuminazione contornando tutto il perimetro e la croce sovrastante con catarie luminose e, essendo la mia casa proprio di fronte, sulla facciata che guarda la cappelletta stessa, creo una grandissima "M" (foto in basso), in suo onore ed illumino pure quella bellissima croce, posizionata sul mio muro di confine che rappresenta la passione di nostro Signore. Il fabbro che la creò, per ordine degli eredi del signor Coltella, tutto in ferro battuto, sulla croce stessa, imbullonò con chiodi pre scaldati, una

scala, un martello, i chiodi, una tenaglia, una lancia, una corona di spine, un gallo e l'asta sulla quale venne posizionato il batuffolo impregnato d'aceto ricordo della sofferenza patita dal nostro Salvatore. Beh ho detto "il più giovane del gruppo", ed è vero, se partiamo dalla grande festa che facemmo nel 1990 per il primo centenario, ma, da un paio d'anni la Madonna ha illuminato anche una giovane mamma che da Milano viene in vacanza qui al Cerro, passando le mattinate al mare, Framura o Deiva sono a mezz'ora o poco più di auto, con i figli Francesco 13 anni, Luca 10 ed il marito. Simona, questo il suo nome, si è unita a noi in modo splendido cercando in ogni modo di portare nuove idee. Quest'anno si è presentata una sera con dei cartoncini numerati da 1 a 5 proponendo una maggior partecipazione al rosario stesso. Mi spiego meglio, il parroco non può essere presente e quindi recitiamo un Rosario "fai da te". In genere, essendo sempre presente, ci affidiamo a Maria, non la Santissima Vergine (beh, naturalmente anche, e, soprattutto, a Lei), ma una vedova ottantacinquenne molto attiva nella parrocchia del luogo. Simona a proposito, parlando con tutti noi, che Maria recitasse i misteri, l'ultima decade (bigliettino 5) con litanie annesse ed altri, dall'1 al 4, iniziassero le dieci Ave Maria con il Gloria finale. Nel tardo pomeriggio di quel giorno stesso, venne pure a casa mia per chiedere un mio parere, essendo stata nel pomeriggio in parrocchia e di lì ebbe prelevato alcuni libretti con canti dedicati alla Madonna. Mi disse: "Gian Luigi cosa ne pensi, li distribuiamo questa sera, così possiamo anche onorare la Madonna con un canto. Finita la festa naturalmente mi impegno a riportare il tutto dove l'ho preso". Cosa avreste risposto voi? E così quella sera iniziò un "nuovo Rosario". Dopo l'inizio di Maria, il sottoscritto parti, col biglietto numero 1, con la prima decade, seguì Piera, Vittorio, Luca, figlio di Simona e Maria ed a conclusione, prelevato dal libretto distribuito dalla cara amica milanese, un bellissimo canto alla Madonna. L'idea di Simona fu così bella che dalle sere successive dovemmo alternarci perché furono dei "nostri" anche Marco e Simona stessa.

Per tanti le cose scritte potranno sembrare banalità, non tutti possiamo pensarla allo stesso modo, ma sono sicuro che ci sarà pure qualcuno che leggendo potrà pensare: beati loro che possono ancora assaporare cose semplici e genuine e con caparbietà ed umiltà riuscire a portarle avanti.





Fine progetto adozioni a distanza

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento - BancoPosta	
€ sul C/C n. 67673061 di Euro 51,65	
IMPORTO IN LETTERE Cinqantuno / 65	
INTESTATO A ASSOCIAZIONE MACONDO ONLUS	
CAUSALE EROGAZIONE LIBERALE () ADOZIONE A DISTANZA DI <i>MARCUS VINICI</i>	
() CAMPAGNA I BAMBINI TORNERANNO A GIOCARE OFF.TA LIBERA	
ESEGUITO DA Centro Giovanile S.G.B.	
Red. "IL CONTENITORE"	
VIA - PIAZZA E. ROSSI 14	
CAP 04025	
LOCALITÀ Fezzano - SP	
	178/014 02 06-08-10 R1 10004 €#51,65* 1VCY 0385 €#1,10* P 0001

Da molti anni l'associazione Macondo organizza e segue con cura assieme a voi il progetto di adozione a distanza con la Sao Martino di Rio de Janeiro del Brasile. Il numero delle adozioni a distanza con la Sao Martino anche quest'anno si è ulteriormente ridotto a poche unità, sia per la scadenza del termine delle adozioni a distanza (quelle che superano gli anni diciotto cessano dall'impegno), sia perché l'associazione Sao Martino privilegia i progetti collettivi e non quelli individuali come

il nostro. Per questo motivo noi abbiamo deciso di **INTERROMPERE** e di **CHIUDERE** il progetto delle adozioni a distanza al 31 DICEMBRE 2010. Per l'anno in corso 2010 noi continueremo la gestione del progetto versando il denaro raccolto nel primo e secondo semestre 2010 alla associazione Sao Martino

"Noi vi ringraziamo per la generosità e la fedeltà..."

di Rio de Janeiro, consegnando poi ai padri e madrine la ricevuta della quota versata. A dicembre 2010 raccoglieremo gli ultimi contributi, che invieremo regolarmente alla associazione Sao Martino. Noi vi ringraziamo per la generosità e la fedeltà con la quale avete accompagnato in questi anni il ragazzo/ragazza adottato/

adottata in Brasile. Spero abbiate avuto la possibilità di comunicare con i vostri ragazzi/ragazze adottati/adottate. Naturalmente siamo sempre a disposizione per eventuali contatti con l'associazione brasiliana. Approfittate dell'occasione per porgere gli auguri di un'estate serena. Con stima e affetto.

Nei due riquadri le ricevute dei versamenti delle adozioni di Agosto e Settembre.

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento - BancoPosta	
€ sul C/C n. 67673061 di Euro 51,65	
IMPORTO IN LETTERE Cinqantuno / 65	
INTESTATO A ASSOCIAZIONE MACONDO ONLUS	
CAUSALE EROGAZIONE LIBERALE () ADOZIONE A DISTANZA DI <i>MARCUS VINICI</i>	
() CAMPAGNA I BAMBINI TORNERANNO A GIOCARE OFF.TA LIBERA	
ESEGUITO DA Centro Giovanile S.G.B.	
Red. "IL CONTENITORE"	
VIA - PIAZZA E. ROSSI 14	
CAP 04025	
LOCALITÀ Fezzano SP	
	178/022 02 06-09-10 R1 10004 €#51,65* 1VCY 0467 €#1,10* P 000



Si può solo abolire

“Questo è dunque il dilemma che vi sottoponiamo, crudo, spaventoso e ineludibile. Dobbiamo porre fine alla razza umana, o deve l'umanità rinunciare alla guerra?”. Queste parole furono pronunciate nella Caxton Hall di Londra il 9 luglio del 1955, quando venne presentato il Manifesto di Russel - Einstein.

Cinquantacinque anni dopo, il 27 Gennaio scorso si è spento in California Howard Zinn, grande storico, oppositore della guerra, militante dei diritti civili, esempio di etica e di interesse per gli "altri" che soffrono.

Lo incontrammo per la prima volta a Boston. Era venuto ad assistere, all'università di Harvard, a una conferenza di presentazione del lavoro di Emergency.

Ne è nata un'amicizia, una condivisione di idee e progetti. Howard rimase impressionato, partecipando al nostro "Incontro nazionale del 2008", dalla intelligenza e dalla passione dei volontari, era orgoglioso di definirsi "un volontario di Emergency USA". Con Howard abbiamo riflettuto a lungo sul Manifesto del '55, sulla guerra e su come contrastarla.

"Dovremmo trattare la guerra - diceva - come è stata trattata la schiavitù... serve promuovere una campagna per l'abolizione della guerra". Già nel 2005 Howard aveva individuato il nome giusto, per quella campagna: "It Can Only Be Abolished", si può solo abolire. Riprendendo così un altro insegnamento di Einstein, che nel 1932 a Ginevra, a una conferenza sul disarmo, aveva dichiarato: "La guerra non si può umanizzare, si può solo abolire".

Parlare alla coscienza dei cittadini, far maturare il rifiuto della guerra, farla diventare un tabù. Questa era l'idea di Howard, ed è stato il suo lavoro per molti anni, in un percorso che ci ha visto spesso coinvolti. "Ricordate la vostra umanità, e dimenticate il resto". E' uno sforzo che l'umanità dovrebbe fare di fronte alla guerra - non a questa o a quella guerra - ma alla guerra come tale.

"Ricordate la vostra umanità, e dimenticate il resto"

E' davvero necessario dimenticare il resto, le ragioni adottate ogni volta per giustificare una guerra, e guardare solo al suo contenuto di morte, di sofferenza, di disumanità. E' per molti versi stupefacente che la comunità degli umani non riesca ad affrontare la questione.

Dovremmo tutti considerarci, come auspica quel Manifesto, come "membri di una

specie biologica che ha avuto una storia importante, e la cui scomparsa nessuno di noi vorrebbe".

Dovremmo imparare a non contemplare la guerra nella nostra visione del mondo e della vita, compiere lo sforzo intellettuale di fare a meno della guerra, disegnare le condizioni per un mondo senza guerre, e soprattutto ritrovare quel che è rimasto di umanità in ciascuno di noi per trasformare l'utopia di un mondo senza guerre - e senza più schiavi - in progetto di cultura e di civiltà.

Howard Zinn con il suo pensiero e la sua vita ha insegnato come opporsi alla violenza di massa, alla discriminazione, alla schiavitù.

Nella sua pesante eredità c'è anche quel monito accorato, quell'invito a pensare anche l'apparentemente "impossibile" solo come "ancora da farsi".

L'abolizione della guerra è un cammino da percorrere.

www.emergency.it

45506

Manda il tuo messaggio.

Donerà 2 euro per l'ampliamento dell'ospedale di EMERGENCY in Sierra Leone.



Toledo

Mi chiedete d'essere realista,
ma se vi ascoltassi,
diverrei
l'ombra pallida di me stesso,
perché ovunque io volga il mio
sguardo
o diriga il mio desiderio,
una lama di Toledo penetra
il mio costato sin nel profondo.
E, si sa, "le lame di Toledo son le
migliori",
ti procurano un dolore perfetto.
Mi chiedete di essere realista,
di rinunciare cioè ad amare,
ma ditemi: si ama con i muscoli?
Dove sta scritto? E, se l'hanno
scritto, cancellatelo!
Anch'io sono realista e so
che nulla mi è stato negato
per desiderare e amare.
Si il vostro cieco realismo
vi porta a credere
che solo e soltanto voi
"a godere" siete fatti.
Ho serbato la lama migliore
di Toledo
per infilarla nel costato
del pregiudizio
e, si sa,
"le lame di Toledo sono le migliori".

Stefano Mazzoni

Ottobre

Struggente l'autunno ci sfiora;
recando un bianco narcotico
nel varco sommerso di stagione
silenziosa...
cede in una dolce resa ottobre,
e una cupida ressa di stinti fantasmi.
Si sfasciano otri di felici sogni.
Fra nebbie si smemora un sereno.
Ma ricami di rancore tessono
stagioni fredde che agitano oscuri
drappi.
Come un'oltraggiata veste deflagra
un tramonto
nello scempio luminoso.
Fulmini scheggiano foreste di nemi.

Adriano Godano

Il cielo

Tutte le sere, dopo il tramonto,
mi soffermo ad osservar
la volta celeste e tutte le stelle
che compaiono all'imbrunire.
Son tutte belle,
ma quella che mi colpisce di più
è la Stella Polare.
Ha una luce speciale,
più forte delle altre ed ogni volta
che cala dietro il Parodi
e si dirige verso l'orizzonte
sembra salutar la sera
e far riflettere l'umanità
di quanto è immenso è il creato
e l'Amore di Dio!

Paolo Perroni

(Dedicata a Serenella Maddaloni,
in occasione del suo compleanno,
4 ottobre 2010)

**AUGURI DA TUTTA
LA REDAZIONE!**

Pensieri

Giuseppina Romiti è una nostra nuova collaboratrice ed è una donna che scrive da Massa.

Quando le rotelle di una sedia sono le tue gambe ed il corpo non può offrirti ormai che i suoi brandelli, si vorrebbe chiudere gli occhi per non vedere chi corre, chi sale il sentiero di una montagna, chi fa giocare un cane. Come si fa a dimenticare il colore dei prati, dei fiori, lo scorrere del ruscello, gli uccelli che solcano velocemente il cielo limpido?

Fa male vedere tutto questo, ma qualcosa può restare nelle tue mani e nei tuoi occhi. Non puoi correre? Prova col inseguire la luce: con gli occhi sei più veloce che con le gambe! Cerca di convincere gli altri che la vita è meravigliosa, che il vento può sradicare gli alberi, distruggere, strappare, ma può anche portare il profumo dei fiori, può incresparsi dolcemente l'acqua del mare. Si può essere felici anche con poco, si può sperare ancora, se sono rimaste con noi la poesia e la fantasia della vita.

Tu sai quanto sia faticoso non avere le ali, alzarsi in volo solo con l'immaginazione e camminare

come un equilibrista sul filo, svegliarsi, aprire gli occhi, ricominciare... perché... bisogna ricominciare ogni giorno.

Inesauribile, il tempo si presenta ogni volta, con il suo monotono rituale. Si devono fare conti anche quando non si può camminare, fare i conti con ciò che ti resta nelle mani.

Ho nostalgia di cose lontane: delle città che ho visto, dei luoghi dove ho abitato, di fiori multicolori, dell'erba alta scompigliata dalla tramontana. Prendimi per mano: il giorno sta per finire, prossima è la notte e pongo nelle tue mani il mio soffrire. Io non mi dimenticherò quale difficile cammino mi atten-

de, ma nelle tue mani sarà più lieve. A sera parliamo delle medesime cose, ma con racconti diversi e, finché troverò poesia nei tuoi occhi, sarò salva. E' nell'invisibile infinito che esiste la mia realtà.

Alla fine del giorno se non potrò muovermi, sarai tu a venirci incontro ed io ti spalancherò le mie braccia, fino a volare.

*"E' nell'invisibile
infinito che esiste
la mia realtà"*

Troppi ignorano la tragedia delle vittime

Dopo tante lettere dei "difensori della fede" che minimizzano la scandalosa pedofilia verso la chiesa che preferisco non commentare, spero si possa dire anche qualche parola, guarda un po', a favore delle vittime (addirittura!) invece che dei sacrifici in omaggio alla tanto strombazzata "libertà d'espressione".

Una verità fondamentale che nessuno mi pare abbia messo in risalto in questo ultimo periodo, è che i preti pedofili sono una minoranza all'interno della chiesa (anche se non sono neppure pochissimi) ma, quelli che li proteggono e li coprono perlomeno, quando va bene tendono a minimizzare il problema, sono molto di più. E' tutto il sistema attorno a loro ad essere quasi completamente marcio e corrotto. La cosa è troppo diffusa, frequente e sistematica, come riportano le cronache da anni, per poter parlare dei soliti casi isolati; ad essere complici di pedofili è come essere pedofili, chi

protegge i violentatori di bambini è tale e quale a loro, anche se non violenta bambini. Questo dobbiamo stamparcelo bene nel cervello, ma diciamo anche con molta franchezza che, moralmente parlando, non sono molto migliori quelli che in questi giorni, a livello istituzionale, hanno espresso attenzioni di solidarietà alla chiesa, senza spendere una sola parola per le piccole vittime che, nella maggior parte dei casi, porteranno dentro d loro per tutta la vita un terribile trauma. Per questo occorre che qualcuno parli a difesa dei bambini anziché dei preti in questo mondo che sembra essere

così mostruosamente alla rovescia.

P.S.: Io stesso oggi comprendo quale rischio ho corso quando da piccolo andavo da un collegio all'altro per motivi familiari. Per fortuna mia, certe cose non mi sono mai successe: forse per fortuna o per casualità di quei periodi, forse la "buona fede" era più seguita e forte.

*"Spendere una
parola per le
piccole vittime..."*

La saggezza dei proverbi di Marcello Godano

E' risaputo che durante tutto l'arco della nostra esistenza non si finisce mai di imparare, è naturale che si facciano degli errori; ma, come dice il proverbio che ora vi propongo: "Chi fa meno errori meno impara".

E non deve essere il timore di sbagliare ad impedirci di intraprendere qualsivoglia iniziativa, perché se non si fa nulla è vero che non si fanno errori, ma è altrettanto vero che nulla si può imparare. L'importante, innanzitutto, è riconoscere i propri errori, poi scoprire le cause che li hanno provocati e, infine, far sì che non si ripetano.

E' vero che certi errori, a volte possono anche costare cari, ma, tanto più ci saranno costati quanto più ci saranno serviti da insegnamento per arricchire il bagaglio delle nostre esperienze.

Al prossimo mese.

Lettera aperta

Stasera ho voglia di scrivere a te... si proprio a te... ho bisogno di ringraziarti per tutto quello che stai facendo per me.
 Ti ringrazio perché al mattino quando mi incontri mi saluti con un sorriso e mi chiedi come sto... sai? Il sorriso non costa nulla, è assolutamente gratis (cosa assai rara di questi tempi) e ha il grande potere di essere contagioso... tu mi sorridi, io ti sorrido... e anche solo per un attimo riesci a distogliermi dai problemi di sempre.
 Ti ringrazio perché dopo ripetuti tentativi mal riusciti hai deciso con fermezza di impegnarti nella raccolta differenziata... non è uno scherzo, ti ringrazio davvero... mi stai aiutando a salvare la Natura; la Natura è importante, ci circonda, ci regala l'aria da respirare, il calore per scaldarci, il cibo per sfamarci, l'acqua per dissetarci, per rinfrescarci. La natura è la nostra terra, sono le stelle che brillano nelle notti di luna nera, è il mare che quando incontra le rocce suona melodie malinconiche. La Natura è la balena che, quando meno te l'aspetti, compare nel nostro golfo e regala il suo spettacolo di salti e piroette per poi sparire e lasciarci senza fiato. Sono felice che tu l'abbia capito! Ti rendi conto dell'importanza di questo tuo piccolo gesto?
 Ti ringrazio perché non ti piace cacciare. Nemmeno a me piace; non trovo un senso a questo "sport" invernale dove l'animale più forte aggredisce il più debole per un ridicolo bisogno di senso di superiorità. Ma non dovrebbe essere il contrario? L'animale più forte non dovrebbe proteggere il più debole? E l'uomo più forte non

dovrebbe occuparsi del più debole?
 Ti ringrazio infinitamente perché a discapito del tuo misero stipendio che ti permette di arrivare a mala pena alla fine del mese ti sveni per pagare le tasse e non cerchi di fare il furbo, in questo mondo dove i furbi sembrerebbero andare avanti più facilmente. I soldi delle tue tasse sono utili per poter garantire alle persone che ne hanno bisogno il diritto di essere curate gratuitamente in caso di malattie; servono ai ragazzi per dargli la possibilità di frequentare una scuola in modo da potersi costruire un'identità e una cultura. Sono indispensabili per chi sta peggio di noi.

*“Quanto sei
 unico ed
 indispensabile”*

Ti ringrazio perché quando sbagli chiedi scusa e in quel momento nella tua umiltà si riconosce lo spessore del grande uomo.
 Ti ringrazio perché anche se "l'occasione fa l'uomo ladro" tu, al solo pensiero rabbrivisci.
 Ti ringrazio perché quando guardi al telegiornale le immagini di guerre lontane e vicine soffri dannatamente... non hai ancora fatto l'abitudine a quella violenza e per me questo è importante.
 Ti ringrazio perché quando viene compiuto un reato di qualsiasi entità non ti poni come prima domanda il colore della pelle di chi l'ha commesso.
 Ti ringrazio perché quando vedi il sorriso pulito e solare di un bambino ti commuovi.
 Ti ringrazio perché quando leggerai queste mie parole capirai quanto sei unico ed indispensabile.

I consigli di nonna Franca

Franca Baronio

Il problema altrui come se fosse nostro

Avevamo incominciato, prima delle "vacanze estive" le esercitazioni nella nostra *palestra*... e adesso, cari amici, mi piacerebbe riprendere i nostri cosiddetti "allenamenti" intorno a un tema molto specifico. Vi dirò quale.
 Se leggete "Il Contenitore" certamente saprete che la sua nascita e la sua sopravvivenza (da ben quattordici anni ormai!) sono legate a una parolina piccola, ma molto molto importante per tutti gli amici di questo Giornalino: la parolina è **solidarietà**.
 Non sarebbe male fare qualche "esercizio" per confrontarci bene con questa parolina. Per esempio cercando di capirne un po' meglio il senso e anche, anzi soprattutto, il valore, ammesso che per noi ne abbia uno.

Che cosa significa in realtà questa parola (derivata dal francese *solidaire*)? Significa **"essere solidali con"**.

*“Vorrei
 raccogliere le
 vostre risposte”*

Essere solidali dunque non è come avere compassione, comprensione o pietà. E', invece, **"condividere il problema di un altro come se fosse nostro"**.
 Io spero che dal prossimo numero del nostro Giornalino, accanto alla Rubrica dei CONSIGLI DI NONNA FRANCA, possa apparire un "allegato" intitolato "LA POSTA DI NONNA FRANCA"...
 Allegato in cui vorrei raccogliere le VOSTRE risposte a questa mia domanda: **"Visto il significato di questa parolina (solidarietà) ritenete che abbia realmente un valore? O almeno: per voi lo ha? E semmai perché?"**

Guerra e morte

Scendono come lacrime notizie di guerra e morte nella nostra vergogna, nei sorrisi dimentichi di volti macchiati dal sangue del prossimo ancora immerso nei meandri di un'infanzia nascosta sotto il velo di bandiere stralciate dal tempo. Solo incendi e morti, crocifissioni e distruzioni, riemergono nei sentieri di vite aspre e brevi.

Sandro Zignego

Il babbo e la mamma

Babbino, so che forse nel tuo cuore c'è un eco di fanfara stamattina so che quando guardi la mamma la storia tu rifai del vostro amore la storia è bella anche per noi piccini fatta com'è di quell'amore vero colorita di spirito guerriero come piaceva ai nostri due nonnini. Viva dunque "S. Carlo", i bersaglieri lo stufato con i funghi un po' accecati. Viva il babbo e la mamma fidanzati felici oggi come furon ieri.

Gabry Gattini Bovis

Liberi

Allora portami via. Fammì vedere se davvero il muro è crollato, se i suoi mattoni sono ora fine polvere che si può disperdere nel vento, se ancora impone la sua lunga ombra o se si è trasformato in invisibili catene che ci legano il cuore. Perché sai, non è vero che oggi siamo liberi, se non riusciamo a dare a tutti l'occasione di essere uomini

Fabrizio Chirolì

Lina (alla mia fata)

Il tuo spirito, il tuo sorriso, la tua bontà. Tu mi consideri più di un nipote ma io posso essere il tuo principe? E intanto mi nasconderei tra le tue rughe ed i tuoi acciacchi per conservarti come un talismano ed ammirarti nei giorni di sconforto. Se penso a te, mi commuovo e non smetto di pregare. Tu conservi il volto delicato di una Madonna e la consistenza dell'altare. Ovunque tu sarai fra cent'anni non dimenticarti mai di me, io non lo farò. Per l'eternità.

Emiliano Finistrella

BUONAVITA

*in Brasile
 con Emergency*

*in Burundi
 insieme per Simone*



*Signore
è così
grande
il tuo
mare
e così
piccola
la mia
barca*

**La preghiera
del marinaio**

Portovenere - 14 Luglio 2010
Scatto di Albano Ferrari



Parlando insieme di solidarietà

Nell'ultima riunione è stata trattata una problematica che riguarda da vicino la nostra realtà, non solo quella quotidiana, ma de "Il Contenitore" stesso.

Tutti osserviamo che si è registrato un "calo di solidarietà", per così dire, e così abbiamo deciso di soffermarci a ricordare quali siano i nostri obiettivi: fare della beneficenza, operare con uno spirito di fratellanza, ma in primis esercitare la solidarietà, ossia fare nostre le cause altrui, essere solidali con gli altri. E per raggiungere tale scopo, servono anche dei compromessi?

Gianni (Del Soldato) sostiene come questi siano inevitabili per ottenere ogni tipo di sostegno e realizzare i progetti che ci propo-

niamo, che dovrebbero essere esposti con chiarezza, in modo da suscitare curiosità, creare maggiore coinvolgimento e, così, avere successo nel nostro scopo principale. Emiliano (Finistrella) fa notare tuttavia che

“Soffermarci a ricordare quali siano i nostri obiettivi...”

esistono associazioni che non scendono a patti, che praticano una "solidarietà totale", verso tutti, senza fare alcun tipo di distinzione fra le persone. E' il rapporto umano che

dà fiducia: la solidarietà dunque è un percorso umano e perchè anche gli altri ne siano partecipi bisogna suscitare un'emozione.

"Questo è vero", aggiunge Franca (Baronio) "ma le persone come percepiscono la solidarietà? Come noi? E' questo il problema. E allora c'è qualcosa che si può fare per cambiare la sensibilità delle persone? Questa è la nostra sfida, il nostro progetto a lungo termine: cambiare le persone. Ma a mio avviso, è impossibile."

In conclusione, cari lettori, vi propongo un'occasione di riflessione: "Mentre tu hai una cosa, questa può esserti tolta. Ma quando tu la dai, ecco, l'hai data. Nessun ladro te la può rubare. E allora è tua per sempre." (James Joyce)

3

U.S.D. Fezzanese - Settore Vog

Giovanni Rizzo

Timoniere... che passione

Cari lettori il Palio del Golfo è alle spalle.

Per chi vi scrive la stagione è stata positiva, dopo il cambio gestionale della borgata e tante polemiche.

Sarà un caso, saranno state le barche rimesse a nuovo o forse la verità è un'altra le timoniere nel Palio del Golfo da poco passato hanno fatto girare le barche (soprattutto quella dei senior) in un modo che non avevo mai visto: composto e velocissimo, cosa che è quasi sempre mancata nei nostri armi.

Per problemi "logistici" nelle schede di pre-

sentazione dei nostri armi (femminile, junior e senior) apparse nel numero estivo di

“Scusandoci con i nostri piccoli punti di forza...”

Luglio/Agosto, non abbiamo potuto inserire proprio quelle delle nostre timoniere.

Quindi, scusandoci con i familiari ma soprattutto con i nostri piccoli PUNTI DI FORZA, dedichiamo questo articolo proprio a loro:

GUENDALINA

MARILENA

DEBORA

GRAZIE DI CUORE!



Pensieri & riflessioni

Gianna Del Nevo

Per me la politica è...

Gianna Del Nevo è una nostra grandissima sostenitrice e scrive da Fezzano.

Per la maggioranza delle persone occuparsi di politica è guardare in televisione le discussioni fra i vari rappresentanti dei partiti, un po' come fare sport per alcuni è discutere di partite di pallone al bar.

Per me fare politica è affrontare le relazioni personali secondo i valori etici e la morale in cui uno crede; è cominciare dai rapporti in casa, è cercare la verità della propria vita e dei rapporti interpersonali; è fare un progetto sul proprio futuro.

Polis significa città, quindi pensando alla politica viene in mente soprattutto l'affrontare i problemi che riguardano la comunità. Ecco, sono abbastanza convinta che per creare un gruppo che si occupi dei problemi della collettività occorra prima di tutto una

fondata base di amicizia e lealtà che si può solo costruire nel tempo e non può nascere da un giorno all'altro. Infatti spesso creare un gruppo o un partito o una qualunque forma di alleanza può essere scritto sulla

carta e non essere reale. Ciò che conta forse sono i legami storici, le amicizie reali maturate nel tempo, la stessa radice culturale, ecc.

Mi piacerebbe che anche questi temi fossero spunto di discussione fra i giovani perchè il futuro è soprattutto nelle loro mani.

“Questi temi fossero spunto di riflessione fra i giovani...”

www.il-contenitore.it



... E la pace sia con voi.

Opera realizzata con radici d'albero da Ugo Arcari (Remedello - BS)



Ancora sul mio tempo che fu



Nel numero di giugno, scrivendo dei ricordi sul "mio tempo che fu", dopo la voga, ho accennato all'altra mia grande passione che ho avuto fin da ragazzino e che mantengo tuttora: la bicicletta.

Imparai a stare in sella provando e riprovando nel giardino di casa mia, su una vecchia bicicletta da donna che mio padre usava per recarsi quotidianamente al lavoro, ma le mie prime pedalate in strada le feci a tredici anni su una "Girardengo" da viaggio, sempre di mio padre, nuova e mai usata, rimasta per anni ad impolverarsi in uno stanzino della casa di mio nonno Andrea.

In quegli anni (1956) il traffico sulle strade era molto ridotto a confronto di quello di oggi e la bicicletta era un mezzo diffuso che molti usavano anche qui da noi per andare al lavoro (mio padre, Giorgio Manetti, Pierino Vannini, Pasqualone ed altri).

Su quella "Girardengo" mi feci per così dire le ossa, scorazzando avanti e indietro tra Spezia e Porto Venere coi miei amici pressappoco coetanei, Vincenzo Manetti, Stefano Faggioni (di Cadimare), Alberto Pettirosi e il compianto Matteo Loffredo.

Passavamo interi pomeriggi a sfidarci in continuazione, ma nessuno era in grado di poter proclamare la propria superiorità sugli altri, perché oggi vinceva uno, domani vinceva un altro e non si poteva stabilire chi fosse veramente il più forte. Fu così che decidemmo di confrontarci in salita e scegliemmo come meta Campiglia.

Ma nel giorno prescelto, Alberto si trovò senza bicicletta, perché era servita a suo padre, e allora pensammo bene di andare da Cipollini, all'Acquasanta, per farcene noleggiare una. Cipollini, per chi non lo ricorda, faceva lo stracciaio e periodicamente si faceva vivo lungo la strada Provinciale in sella a una bicicletta con un ampio carretto attac-

cato, elencando a gran voce tutto ciò che era disposto ad acquistare. Esordiva con: "Si compra ferro, stracci, ossi e carte", poi, scendendo in ulteriori dettagli, seguivano altre cose tra cui, oro vecchio, argento vecchio, mobili vecchio e... *dulcis in fundo*, donne vecchie.

Alberto scelse una delle tre biciclette che Cipollini gli propose, naturalmente, esaltandone le qualità, poi, pagato il noleggio, partimmo alla conquista di Campiglia, decisi a raggiungere la metà a ogni costo e col desiderio, in ognuno di noi, di battere gli altri e arrivare primo.

Dopo il primo tratto, superato con una certa euforia, l'impresa si rivelò ben presto molto dura, su quelle biciclette pesanti con rapporto fisso e del tutto inadeguate a superare salite così ripide, e più di una volta fummo costretti a scendere di sella e a percorrere diversi tratti a piedi. E così, in questa ennesima sfida, contrariamente alle intenzioni, non ci fu un vincitore ed arrivammo tutti insieme alla meta assai provati.

I pochi soldi che avevamo in tasca, ci servirono per pagarci un consolatorio bicchiere di vino a testa; dopo di che decidemmo di tornare indietro. Considerate le vertiginose discese che ci attendevano per rientrare all'Acquasanta, la prima preoccupazione fu di verificare l'efficienza dei freni delle nostre biciclette, e qui Alberto ebbe l'amara sorpre-

"Altra mia grande passione fin da giovane: la bici"

sa di constatare che quelli della sua, così decantata da Cipollini, funzionavano poco, per non dire quasi niente. Al povero Alberto non rimase altro che cercarsi, con l'aiuto del gestore dell'osteria che ci servì l'ottimo vino del posto, un pezzo di legno a forma di cuneo da infilare tra il parafango e il copertone della ruota anteriore, allo scopo di rallentare, il più possibile, il movimento. Il rientro fu per lui un vero incubo col rischio di finire, lungo tutto quel tortuoso percorso, dentro una siepe, o peggio ancora in un dirupo. Per noi invece, fu l'occasione per provare, al limite dell'incoscienza, l'ebbrezza della folle velocità che si poteva raggiungere in quelle pericolose discese con un mezzo instabile come lo è la bicicletta.

Ma col passare del tempo aumentarono le mie esigenze e cominciai a desiderare qualcosa di più della "Girardengo" e a posare gli occhi su qualche bella bicicletta da corsa (Bianchi, Legnano e Wilier Triestina) che di tanto in tanto mi capitava di vedere passare sulla strada sotto casa mia. Agli inizi del 1958 la "Legnano" lanciò per prima, sul mercato, un modello di bicicletta sportiva con manubrio diritto le cui caratteristiche somigliavano in buona parte a quelle di una da corsa. Me ne innamorai subito a prima



vista e, dopo non poche insistenze con i miei, la ebbi in regalo quando conseguii la licenza di Scuola Media nell'estate del medesimo anno; e così, la Girardengo la ridiedi a mio padre.

Posso ben dire che quella Legnano è stata ed è tuttora la bicicletta della mia vita perché oggi, nonostante i suoi 52 anni di età è sempre perfettamente funzionante ed è ancora la mia preferita tra le altre due che ho, molto più "giovani" di lei. La comprai da "Bellotto" in viale Italia. Costava 31 mila lire contro i 15 - 16 di una bici normale; somma che per metà mi fu regalata da mio padre, e per l'altra metà da mio nonno Andrea. L'anno successivo la comprò da "Cintoi" anche Beniamino e per diverso tempo, come ho accennato nel mio articolo del giugno scorso, durante le vacanze estive, prima di andare in barca, partendo al mattino presto, ci facevamo, a ritmo sostenuto, un bel giro fino a Sarzana e oltre per ritornare a casa passando da Romito Magra e da Lerici.

E sempre in tema di bicicletta, forse pochi sanno che il dottor Ottavio Giacché comprò anche lui una Legnano uguale alle nostre. Lo ricordo bene perché una volta ebbe un piccolo problema alla sella e, sapendo della nostra attività di appassionati ciclisti, ci chiese se potevamo fare qualcosa; ed io gliela sistemai.

Ci promise che qualche volta sarebbe venuto





a farsi un giro con noi premettendo, però, che prima aveva bisogno di fare un po' di allenamento.

A quel tempo il dottore aveva un fisico atletico che gli permetteva di primeggiare in numerose attività sportive; insomma era un vero mattatore senza rivali, e noi capimmo subito che se si fosse allenato ci avrebbe fatto "mangiare" non poca polvere.

Cercammo perciò di stringere i tempi con inviti sempre più ravvicinati, ma poi non se-

ne fece nulla perché il suo rimandare, era in gran parte dovuto ai crescenti impegni professionali che gli limitavano sempre più il tempo libero a disposizione. Ho parlato con lui di tantissime cose, ma ora che ci ripenso, non mi è mai venuto in mente di chiedergli che fine abbia fatto quella bicicletta.

Tornando a me ricordo ancora le sfide estenuanti con Matteo e Arnaldo Stradini nel percorso Fezzano-Porto Venere e ritorno. A Porto Venere, a quel tempo non c'era il sen-

so unico sul Cavo, e per tornare indietro bisogna girare intorno al monumento di piazza Bastreri e rifare la strada dell'andata. Matteo e Arnaldo erano molto forti, ma io riuscivo a batterli grazie alla superiorità della mia "Legnano" sulle loro biciclette.

Beh, su questo argomento credo di aver raccontato abbastanza, ma per il resto non ho ancora finito, ve ne parlerò in un'altra occasione.



Chi la fa l'aspetti



tro di me diceva "Perché non farglielo vedere anche per la settecentesima volta?", dall'altro mi chiedevo "Perché non stimolarlo ad inventarne dei nuovi?"... e poi si finiva col fare tutte e due le cose! Ok per i cartoni ed ok per l'invenzione di storie scaturite dalla vostra fantasia.

Ricordo bene che il cartone in questione tu lo volevi vedere seduto per terra con le gambe incrociate a mo' di indiano e la testa rivolta all'insù perché desideravi stare proprio sotto (quasi dentro!) allo schermo dove veniva proiettato il film, forse per timore di perdere qualche battuta!

Durante la proiezione (5-7 minuti) io mi divertivo a guardare te, le espressioni che tu assumevi, credimi, erano uno spasso, di gran lunga più divertenti del cartone stesso (forse è proprio questo il motivo per cui stavo volentieri con tutti voi... mi divertivate un mondo!).

"Emi, desidero dire la mia su di te"

Ma veniamo ora all'episodio che ti riguarda. Avevate avuto, naturalmente a scuola, una di quelle "giornatine" che sarebbe stato meglio dimenticare e, forse per colpa del tempo variabile (molto variabile!), forse per colpa un po' di stanchezza o del fatto che dopo otto ore di stare con le maestre non ne potevate più... Colpa insomma di chissà chi o cosa, per farla breve ecco arrivare da parte nostra una bella 'predica' unita a buoni consigli su come ci si dovrebbe comportare a scuola. Voi, seduti sulla panchetta celeste, con i visetti angelici e gli occhioni spalancati, ascoltavate con un certo interesse i consigli delle maestre anche se, personalmente, ho sempre pensato che, siccome da lì a poco avreste spiccato il volo verso le vostre mamme, vi conveniva ascoltare con pazienza tanto il "tutto" sarebbe durato poco! Co-

munque vedendovi così buoni, intenti ad ascoltare e disponibili ad avere, in futuro, un comportamento migliore, beh, insomma... finimmo col "fare pace" sperando nella famosa frase "domani è un altro giorno" (speriamo migliore!).

Fu proprio a questo punto che una vocina si levò dal gruppo e disse: "Se abbiamo fatto pace ce le dai le ginevrine colorate?"... che fare? Non è che un premio ve lo meritavate proprio... però... dopo averci pensato un po' ecco arrivare quella che al momento ci parve una buona soluzione. E premio sia! Sarebbe passata tra tutti i bambini la ciotolina con dentro le ginevrine di zucchero, però (eh sì, c'è sempre un però in tutte le cose che si rispettino)... però il premio lo avrebbero preso solo i bambini che sapevano di essersi comportati bene. In caso contrario non le avrebbero dovute prendere. Come fini? Tutte le 'sante' manine finirono nella ciotolina, tutti i bambini pensarono di essere stati più che buoni... Giulianino, il tuo amico del cuore, in particolare, ci affondò entrambe le mani (la peste!). Quando però la ciotola arrivò davanti a te Emi, tu non allungasti la mano dicendo: "Io forse bene bene non mi sono comportato... allora non le prendo...".

Caro Emi, quello che sei oggi lo sei stato da sempre ed è quasi inutile dire che ti mandammo a casa con le tasche del grembiolino piene di dolcini e lodandoti allo sfinito! Aggiungo ancora che sono io onorata di aver incontrato in questo mondo una persona come te e ti mando un abbraccio con tenero affetto.

Nella foto: 30 Maggio 1982 Porto Venere, stesso ristorante per Comunione di Ilaria (tua sorella) e Riccardo (mio figlio).

Tu volevi stare un po' con noi ma papà Rosario temeva che tu disturbassi, non disturbavi affatto però... quando il dovere chiama... Così vista la tua espressione un po' abbacchiata ci siamo fatti una foto di consolazione!

Si, ce l'ho proprio con te caro Emi! Questa 'mia' in risposta alla 'tua' pubblicata ne "Il Contenitore" nel mese di Maggio 2010.

Ora, considerato che tanto mi lodi nell'articolo da te scritto a proposito dei tuoi "primi passi a Fezzano", che poi, vista la mia veneranda età va a finire che un po' ci credo, è mio desiderio dire la mia su di te. Vorrei quindi raccontare un piccolo aneddoto che già allora diceva cosa saresti diventato da adulto.

Devo innanzitutto dire che VERAMENTE il filmino Red e Toby lo sapevi tutto a memoria. Lo conoscevi talmente nei minimi particolari da far invidia ai più esperti doppiatori ed eri perfetto quando esclamavi "Oh, oh, oh!", un sincronismo incredibile!

Un amore il tuo, per quel particolare cartone animato che, se da un lato qualcosa den-

Puoi contribuire ai nostri progetti di solidarietà versando l'importo desiderato sulla carta Poste Pay n°

4023 6004 4594 1422

intestata a Gian Luigi Reboa





Fezzano orfanello - Parte 1

Di Gian Luigi Reboa

Povero Fezzano, abbandonato a se stesso, come un orfanello, appunto, con gli abiti logori e la pelle di colore indefinibile per il lungo tempo trascorso dall'ultima doccia. Questa sarà la prima foto di una lunga serie (tutte scattate da settembre 2010 in poi) a testimonianza del suo stato di degrado ed abbandono; del suo vivere alla merce dei "furbi" e dei "prepotenti".

In questo scatto si può notare come i "foresti" rispettino il luogo... cambio d'olio alla propria imbarcazione? Questa aiuola è pronta a ricevere lo scarto, sperando che una pallonata od altro ne versi il contenuto.

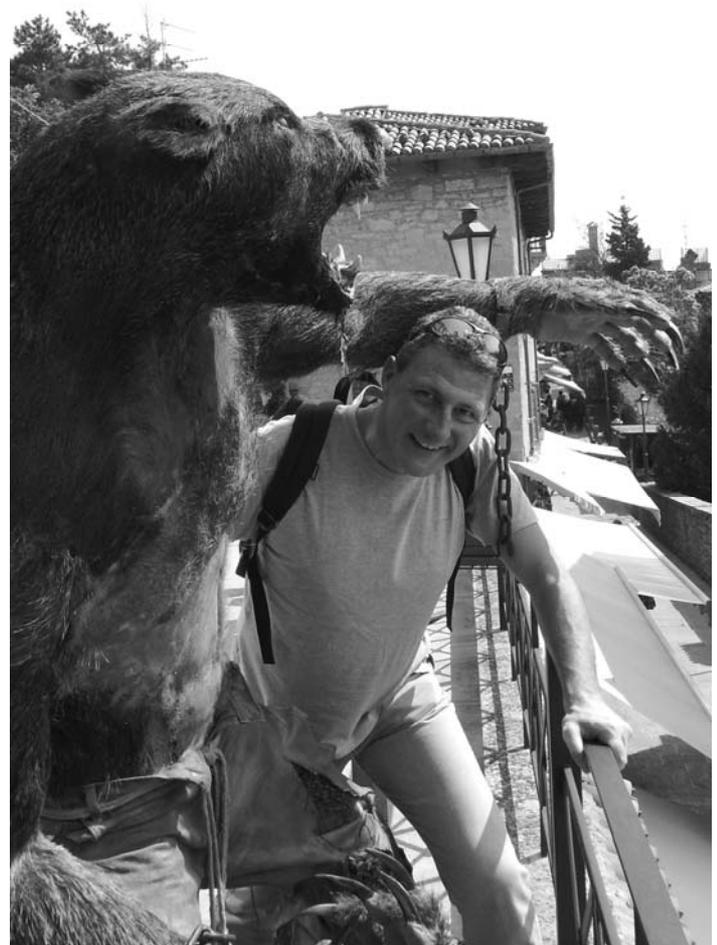
**FOTO
DENUNCIA**



Una foto per rimanere senza fiato

Di Albano Ferrari

San Pietro, chiesa di Portovenere.



Lettori on the road

Da Alfonso Sessa di La Spezia

Alle prese con un orso (morto!) a San Marino.



Tutti in maschera per Halloween



bre potremo godere di due bellissime iniziative: la festa di Halloween e l'ormai tradizionale castagnata.

La prima, organizzata al centro sociale, sarà una vera e propria festa a tema e, per l'occasione, verrà realizzata una scenografia... da

“Primo Novembre: festa di Halloween e castagnata”

brividi!

Ci teniamo già da ora a sottolineare che tutti coloro che vorranno mascherarsi per lo “spaventoso” party, saranno sicuramente ben accetti, anche perché, così facendo, la festa prenderà molto più corpo e il divertimento sarà di conseguenza maggiore.

Contestualmente alla messa in scena di Halloween il nostro Fezzano sarà invaso dall'invitante profumo di castagna; come ogni anno, le caldarroste saranno preparate e distribuite nella pineta ed invitiamo tutti i fezzanotti a degustare di questa calde prelibatezze!

Per quanto riguarda l'attività gratuita di decoupage aperta a tutti che ogni anno per una volta a settimana a partire da Ottobre si svolge presso il centro sociale, registriamo un momentaneo stand-by in quanto siamo in attesa di una risposta del Comune.

Concludiamo invitando tutti i paesani a partecipare attivamente alla vita del paese, proponendo nuove idee e soprattutto dando il proprio personale contributo alla migliore riuscita di ogni evento.

La Pro Loco, così come altre associazioni, sono solo strumenti che meglio si perfezionano se godono dell'apporto incondizionato di ciascuno di noi.



Siamo tornati

Ebbene sì, come al solito c'è stata quella pausa estiva che resetta un po' i cervelli dei fezzanotti. Poi tutto ad un tratto ci si sveglia, ci si guarda negli occhi, si riesce a discutere ed ecco che la squadra è... fatta!

Lo dice esplicitamente il titolo di questo mio articolo, la stagione amatoriale è appena iniziata proprio in quella serie A che abbiamo raggiunto dopo tre promozioni consecutive.

Quando sembrava che in molti abbandonassero sul più bello (in piccola parte è accaduto) nella rosa ci sono stati degli arrivi.

Per la cronaca, la prima partita giocata per il campionato è finita 8 a 3 per i campioni

in carica del Sushi al campo del DLF. Sconfitta assorbita bene dai verdi, perché con una rosa “nuova” e con zero allenamento.

“Serie A raggiunta dopo tre promozioni consecutive...”

Ecco di seguito la rosa degli Amatori, giocatore per giocatore:

Virgilio Tamberi
Stelvio Mizzon
Alessandro Brancaleone

Johnatan Brancaleone
Mattia Danubio
Giovanni Rizzo
Fabrizio Rizzo
Enrico Lo Presti
Alessio Lopresti
Samuel Ferragina
Gianluca Leone
Andrea Mugnaini
Gianluca Ambrosini
Davide Raimondi

Ecco i dirigenti:

Elia Pistolesi
Giuliano Franchi
Gianni Del Soldato

Scrivi il tuo articolo
e invialo a:
ilcontenitore@email.it
oppure scrivilo
direttamente su:
www.il-contenitore.it



Borgata: il punto della situazione

Dopo la spettacolare uscita dello scorso mese dedicata al nostro indimenticato Ottavio riprendiamo l'attività abituale e a coprire gli spazi del nostro giornale.

Nell'ultima riunione di redazione mi ha scosso molto l'amarezza di Emiliano che ha spiegato molto bene nel suo editoriale, questo mi ha fatto riflettere e nei pensieri sono apparsi tutti i momenti della stagione scorsa, lo sforzo che abbiamo fatto per poter portare con onore tre equipaggi al palio, tanta fatica e sacrificio di persone che hanno dedicato il loro tempo per un progetto che va oltre al risultato sportivo, ma una forma di aggregazione e condivisione di un gruppo unito e forte. Dal Capo Borgata agli allenatori, i consiglieri e tutte le persone anche al di fuori del consiglio a cui abbiamo chiesto aiuto e non ce l'hanno negato e, naturalmente, a tutti gli atleti e timonieri che ci hanno sopportato.

Ovviamente durante la stagione abbiamo avuto anche dei problemi legati all'inesperienze di tutti e fatemelo dire all'ostruzionismo di qualcuno che per motivi personali ha buttato fango sul gruppo. Ci siamo trovati senza l'aiuto economico che gli altri anni

veniva garantito e ci siamo trovati nel dover intraprendere una stagione anticipando a livello economico ristrutturazione delle barche, materiali per i remi, cucineria e abbigliamento per i ragazzi; dobbiamo ringraziare i contributi di qualche amico per le mute, inoltre la crisi generale non ci ha permesso di usufruire dei contributi del comitato delle borgate che solo a fine settembre ci ha dato

*“Un progetto
che va oltre
il risultato sportivo”*

un anticipo sulla scorsa stagione.

A fine agosto abbiamo avuto un incontro con il presidente e abbiamo parlato della passata stagione e del futuro. Dall'incontro si è deciso di continuare con il gruppo esistente e con l'integrazione di altre persone che vogliono entrare a far parte del progetto, insieme a Claudio Stangherlin si è deciso di trovare una figura per il ruolo di Capo Borgata per la prossima stagione dato che Clau-

dio per impegni di lavoro e familiari non potrà essere troppo presente; ovviamente Claudio sarà sempre all'interno della borgata con altro ruolo.

Ad oggi però questa carica non è stata ancora assegnata, siamo riusciti tra mille difficoltà ad allestire tre equipaggi che saranno certamente competitivi, ma che hanno bisogno di un supporto sia tecnico (servono dei remergometri e degli strumenti nuovi per le sedute in palestra), sia logistico amministrativo (gli spogliatoi e la palestra stessa hanno bisogno di una ristrutturazione radicale); non riusciamo a dare risposte tempestive e concrete ai nostri ragazzi per il futuro. La società (U.S. Fezzanese) a breve terrà un incontro con il sindaco per chiarire alcuni degli aspetti sopra citati.

Spero che a breve possiamo dare notizie più confortanti per il proseguo della stagione, il lavoro è tanto e faticoso, ma non ci spaventa; vorremmo però più appoggio e in modo tempestivo da istituzioni e società.

Ovviamente ciò che scrivo è il pensiero del direttivo tutto per migliorare lo stato attuale della Borgata, spero di non aver offeso nessuno.

SEMPRE E SOLO FORZA FEZZANO!

Il ringraziamento di una mamma

Scrivo questa lettera ancor prima che venga disputato il Palio del Golfo, perché non si possa dire che se le cose vanno bene sono tutti bravi.

Per la prima volta mi sono maggiormente avvicinata all'esperienza della voga, essendo mamma della timoniera degli junior e voglio ringraziare tutti, in particolare colui col quale sono stata maggiormente a contatto: Samuel Ferragina. Lo ringrazio sinceramente perché ha saputo unire e gestire un bel gruppo e ha fatto amare questo sport a una bimba piccola che per la prima volta si avvicinava a questa esperienza. Le ha fatto vivere con serenità e felicità una simile responsabilità e questa, per me, è la cosa più importante e, soprattutto, le ha fatto venire la voglia di timonare (che al giorno d'oggi non è poco, è risaputo che questi ragazzi hanno davvero tutto).

Come spesso accade in tutti i paesi, tutto ciò

che di buono c'è o si è fatto in passato non viene valorizzato, e questo è un peccato (per vari motivi) perché credo che dagli errori, o cose buone, fatte in passato e nel presente (e ce ne sono state!) si debba solo prendere

*“Per la prima volta
mi sono maggiormente
avvicinata all'esperienza
della voga...”*

idee per far accrescere il nostro paese e non affondarlo. Comunque non sta a me dire che cosa si deve fare, quindi riprendo con i ringraziamenti a Samuel e a colui che tutte le domeniche mi ha scorazzato per tutto il golfo rasserenandomi sulle mie ansie di

tifosa e di mamma (Gianni) e a tutto l'equipaggio vincente (come l'ho chiamato per tutta l'estate) di noi donne che ogni domenica con ogni tipo di imprevisto abbiamo sostenuto i nostri equipaggi, facendoci un po' di nervoso, ma trovando sempre il lato allegro della situazione ed un particolare plauso e ringraziamento va a quei due splendidi ragazzini: Nicola e il fido Federico (non posso dire i soprannomi che gli abbiamo dato altrimenti mi menano) che ogni domenica hanno portato allegria, colore e tutto ciò che c'è di buono e bello nella loro età e spensieratezza: BRAVI RAGAZZI! Che il vostro esempio e passione per questa Borgata sia da specchio per le nuove generazioni.

Concludendo con i ringraziamenti e augurandomi che tutti gli anni a venire siano splendidi e costruttivi per la Borgata vi giunga un forte grido di: FORZA FEZZANO, SEMPRE!

**La nostra borgata
N-LINE!**

Leggi le news della Borgata
Iscriviti alla newsletter
Guarda gli equipaggi
Guarda i video e le foto
Scrivi nel muretto

WWW.BORGATAFEZZANO.IT

I primi anni Ottanta, tra alti e bassi



Nel **1981-82** tornava alla guida della Fezzanese mister **Tarabugi**.

Sarà un campionato dominato dalla corazzata Migliarina Teli. La Fezzanese per un po' cercava di contrastare lo strapotere degli uomini di Mecozzi, poi doveva alzare bandiera bianca. Arrivava comunque alla fine un dignitoso 8° posto.

Nel **1982-83** la squadra partiva sicuramente rinforzata ma all'inizio i risultati non arrivavano. Poi iniziava un lento recupero che la portava a concludere con un ottimo 4° posto.

La stagione **1983-84** sarà una stagione travagliata per la Fezzanese che si troverà invischiate nella lotta per non retrocedere. Sol-

“Nel 1986/87 avveniva la prima retrocessione dopo quella del 1957”

tanto uno splendido finale permetterà alla squadra di raggiungere un 11° posto finale che gli permetterà di conservare la I° Cate-

goria.

Nelle stagioni **1984-85** e **1985-86** la Fezzanese veniva affidata al giovane allenatore Resta. La squadra otteneva due buoni risultati con un 6° ed un 4° posto.

Nel **1986/87** avveniva la prima retrocessione nella storia della Fezzanese dopo quella dalla Promozione del 1957.

Dopo 19 anni ininterrotti in Prima Categoria la squadra di Mister **Franco Tedeschi** retrocedeva in Seconda Categoria.

Sarebbe però stato un breve purgatorio ed infatti, dopo una lotta aspra ed un grande recupero sul Bastremoli, la Fezzanese vincerà il campionato **1987/88** per tornare trionfalmente in Prima Categoria.

L'ultima partita che decretò la promozione dei verdi del Presidente **Giuseppe Tortorelli** e dell'allenatore **Vincenzo Resta** si svolse sul campo di Beverino e vide i verdi prevalere sulla Scorza per 2 a 0.

Nella foto in alto la formazione del 1987-1988 (di seguito riportiamo solo i nomi dei giocatori in campo): Resta (allenatore), Vannini, Rozzi, Cidale, Leopardi, Lorenzi, Cantagalli, Fiocchi, Tarabotto, Monaco, Danubio M., Leopardi, Oreggia, Gennaro, Ravenna S., Tortorelli, Ciucci, Mangolini.

Nella foto a sinistra: i lavori eseguiti per la realizzazione dell'ampliamento degli spogliatoi (1983).



FORZA FEZZANO!

Le domande dei bambini

Entravo in classe. Odore di cartelle, di matite temperate, di fiori, di incenso. Odore di preghiera, che culla e scioglie i nodi del cuore.

Uscivo nel mondo di fuori e l'odore era di sangue, di spari, di bombe, di morti. E il colore viola e nero della paura e dei lutti.

Forse Dio era solo in chiesa e dentro il Collegio, pensavo. Non c'era nessun Dio per gli uomini con le divise? Oppure c'era per loro una specie di Diavolo con gli occhi di brace e la lingua biforcuta, come i draghi delle favole?

I bambini si pongono domande come queste.

Gli adulti non lo sanno, ma i bambini hanno un olfatto potente e preciso. Un fiore è un fiore, e un cadavere putrefatto è un cadavere putrefatto. Non si può lasciare che un bambino odori queste due cose insieme e poi pensare che crescerà bene lo stesso.

Crescerà, ma dovrà fare tanta fatica perché l'odore del cadavere non cancelli nella sua memoria quello del fiore.

E non sempre riuscirà a farcela.

Il seme della gioia è fragile. In un bambino è fragilissimo, e gli basta un niente per essere annientato.

Gli uomini che permettono questo dovrebbero essere accusati di lesa Maestà.

Le immagini nei bambini sono tutto. Entrano nell'anima dirette, come il pugno di un peso massimo, scatenano tempeste e fragori e scuotono l'essere nel profondo, con terremoti che lasceranno lì per sempre le loro rovine.



Un sentito ringraziamento alla redazione de "Il Contenitore" per aver ricordato Pino nel momento della sua scomparsa. E oggi a tre mesi di distanza vogliamo ricordarlo così, in un giorno felice.

Famiglia Stabellini

Un angelo

Iraggi di sole filtravano sicuri e insistenti dal fitto fogliame del bosco. Tutto intorno, pace e quiete regnavano incontrastati. Erano andati lì proprio per questo.

Marco e Veronica, con il piccolo Federico tra le braccia, stavano ultimando il loro piacevole pic-nic domenicale. La giornata era stata intensa come al solito: un lungo viaggio in auto intrapreso alle prime ore del mattino, tra chiacchiere sul da farsi, e il racconto dell'ultima settimana appena trascorsa, come pure il sabato pomeriggio, era trascorso pianificando la gita del giorno dopo, preparando i panini e quant'altro serviva per trascorrere la giornata serena e felice come al solito.

Questa era la peculiarità dei due: era il loro segreto, era il collante che li faceva rimanere uniti: serenità, pace, amore, e una intesa perfetta, nonché il gusto reciproco di pianificare tutto, insieme, e mai senza uno screezio. Il buio della sera aveva trasformato il bosco in un luogo inospitale e freddo ed ormai la stanchezza aveva consigliato di far fagotto per ritornare in città, alla loro confortevole casa di Milano. Marco si alzò lentamente dal plaid, disteso per l'occasione sull'erba, Veronica mise il piccolo nel baby-pulman, ed insieme, raccolsero il vettovagliamento e quei pochi resti del pranzo. Ora tutto era sistemato: il cesto dei panini, la ghiacciaia portatile, il plaid ed il piccolo Federico che già dormiva saporitamente stanco dopo una giornata trascorsa all'aria aperta.

L'auto e un lungo e noioso viaggio li attendevano.

Fu in auto, nella calma del lungo e noioso viaggio, che Marco volle raccontare a Veronica una sua sensazione che lo accompagnava da tempo. Forse era perché credeva ai suoi "santi in paradiso", certo, che da parecchio tempo, questa sensazione era diventata piacevole e rassicurante, e come se ogni segno manifesto ne rafforzasse la sua convinzione. Aveva visto tanti segni premonitori, quasi giornalmente e in più posti e sempre stranamente ma felice aveva pensato: "Ecco ci risiamo è vicino a me!".

Veronica lo stava ad ascoltare come al solito, in un silenzio partecipativo. Di tanto in tanto un gesto d'assenso con il capo e un commento di stupore e di meraviglia: "Ma certo che è strano" aveva detto quasi sotto voce. E lui continuava a descrivere parlando di... Piume di volatili ritrovate da ogni parte, sensazioni di qualcuno che gli stava intorno, circostanze negative trasformate in fortunati incontri o in normali situazioni. E poi c'erano quelle inspiegabili presenze che lo tranquillizzavano durante i momenti di sconforto... Marco era sicuro.

Il suo Angelo custode, dal cielo, vegliava su di lui, e sicuramente dal paradiso, sua Madre, non aveva mai smesso di stargli vicino prendendosi amorevolmente cura di suo **figlio**.

Conosciamo la redazione

Marcello Godano



Nome: Marcello Godano.

Età: sono nato il giorno prima del fatidico 8 sett. 1943.

Segno zodiacale: vergine.

Professione: pensionato tutto fare.

Passioni: la bicicletta e tanti lavoretti di tipo artigianale, ma anche la medicina, la letteratura, l'arte in generale e la musica.

Musica preferita: amo tutta la musica, classica e leggera, ma se proprio devo esprimere una piccola preferenza, questa va alle danze spagnole o quelle ungheresi e alle musiche tzigane.

Film preferiti: documentari a carattere storico e scientifico, ma anche film polizieschi e passionali (fatti bene).

Libri preferiti: moltissimi, dai classici della letteratura mondiale a quelli di carattere scientifico e ai trattati sul paranormale (quelli seri intendo).

Piatti preferiti: non sono un mangiatore e non ho preferenze in genere, ma se proprio devo esprimerne una, beh, muscoli ripieni.

Eroi: Cristo, Gandhi, Maria Teresa di Calcutta, Borsellino, Falcone, Saviano e mio zio Arturo.

Le fisse: odio le volgarità e mi infastidiscono i lavori fatti con superficialità. Amo la precisione in ogni cosa.

Sogno nel cassetto: una più equa distribuzione delle risorse del nostro pianeta.



Le vite degli altri



Uno dei film che più mi è piaciuto e che spesso consiglio di vedere quando comincio a parlare di quelli che per me sono dei capolavori cinematografici, è **"Le vite degli altri"**, uscito nel 2006 e vincitore di moltissimi premi, tra cui l'Oscar per il miglior film straniero.

La storia si confronta con la Repubblica Democratica Tedesca e indaga sullo scenario culturale di una Berlino Est degli anni '80 controllata dalle spie della Stasi (Ministero per la Sicurezza dello Stato, temuto organo di sicurezza e spionaggio interni).

Il protagonista della vicenda, Wiesler, spia della Stasi, ha il compito di trovare materiale compromettente allo scrittore Dreyman. Man mano che Wiesler viene a conoscenza delle sue opere e della sua vita, comincia a sottrarsi sempre di più al suo incarico, cambiando progressivamente l'idea che aveva dell'artista. I suoi resoconti diventano irrilevanti; spesso addirittura aiuta Dreyman, a sua insaputa.

Non voglio raccontare il finale (penso di aver già detto troppo!), posso solo dire che in questo film è commovente vedere un uomo messo a nudo mostrare quell'aspetto dell'essere umano che supera i pregiudizi e che inevitabilmente cambia il modo di pensare, i gesti - e quindi la vita stessa - perché sopraffatto in qualche modo da sentimenti così invasivi e non ignorabili come l'amore e la pietà.

Quello che mi è rimasto, alla fine del film, è una sensazione di ricchezza nel cuore. I sentimenti come la fratellanza, la generosità, la sensibilità, l'affetto, e infine la riconoscenza, esplodono lasciandoti sensazioni positive e coraggio di affrontare il giorno con la consapevolezza che questi sentimenti esistono e che non sono solo frutto dell'immaginario. In un oggi dove guardandomi intorno mi sembra di vedere ovunque uomini spinti dal male e dai propri tornaconti, un film commovente con sen-

timenti positivi vivi e forti è una scossa elettrica con effetto elettroshock! Convulsioni per tornare in una vita dove la normalità è scoprire storie in cui esseri umani sono disposti a fare dei sacrifici per altri esseri umani! E' questa la positività di cui vi parlavo!



Musica

Giuseppe Baini

Crac!



Il 13 giugno 1979 si spegne a New York, colpito da una malattia incurabile, Demetrio Stratos. Cantante, polistrumentista, sperimentatore e ricercatore musicale, è stato un personaggio unico nel panorama musicale italiano, così come è stato unico il gruppo di cui era l'anima, gli Area.

Le origini degli Area risalgono al periodo Beat: Demetrio Stratos era la voce dei Ribelli e Sergio Tofani militava nei

Califfi; con l'apporto di musicisti di estrazione jazz di ottima levatura artistica diedero vita ad una delle esperienze musicali più entusiasmanti degli anni 70.

Gli Area sono stati uno dei pochissimi gruppi italiani capaci di creare un progetto musicale del tutto personale e lontano dai modelli anglo-americani, con una miscela di rock, jazz, musica etnica e avanguardia che ancora oggi non ha perso un grammo della sua energia. Il resto poi lo fa la voce di Demetrio Stratos che si aggiunge e addirittura si confonde agli strumenti per un risultato collettivo irripetibile e irripetuto. La sua eccezionale capacità vocale gli permetterà poi di intraprendere una carriera da solista tutta rivolta alla ricerca e alla sperimentazione.

A curare l'immagine del gruppo e a scriverne i testi troviamo Frankestein (pseudonimo di Gianni Sassi, discografico e intellettuale milanese); testi molto duri, sotto certi aspetti estremisti, ma che cercavano di trattare l'aspetto politico senza strumentalizzazione e se già con l'esordio **Arbeit Macht Frei** (1973) il gruppo mostrò tutta la sua potenzialità espressiva è con **Crac!** (1975), forse il disco più immediato, che creano il loro capolavoro.

L'energia de **L'elefante bianco**, la psicheledia de **La Mela di Odesa**, la decisa puntata jazz con **Implosion** nonché la splendida ballata **Gioia e Rivoluzione** sono gli episodi migliori di un disco diretto, meno criptico, ma non certo disimpegnato e spensierato, neanche nei momenti apparentemente più "leggeri" e pazienza se non fu accolto particolarmente bene dalla critica; gli Area erano diventati l'unica band italiana di rilevanza internazionale nella musica rock contemporanea.



Libri

Adele Di Bella

Il cacciatore di aquiloni



TITOLO: Il cacciatore di aquiloni

AUTORE: Khaled Hosseini

E' una storia di padri e figli, di amicizia e tradimento, di rimorso e redenzione, di fughe e ritorni sullo sfondo di un Afghanistan schiacciato dalla morsa sovietica prima, dai talebani poi.

Per Amir il passato è una bestia dai lunghi artigli pronta a riacciuffarlo quando meno se lo aspetta. Così, quando una telefonata inattesa lo raggiunge nella sua casa di San Francisco capisce di dover tornare in patria per saldare il conto con il proprio passato mai cancellato. Ma ad

attendere, a Kabul, non ci sono solo i fantasmi della sua coscienza, c'è un mondo violento e sinistro dove le donne sono invisibili, la bellezza è fuorilegge e gli aquiloni non volano più.

Temi come l'amicizia, la vergogna, il senso di colpa e l'amore si intrecciano con naturalezza in un romanzo dove la ricerca della felicità attraverso l'espiazione delle colpe passate fa la parte del leone.

Grandi eventi che investono un paese si alternano ad eventi strettamente personali che non gravano sul lettore grazie alla scorrevolezza del libro.

Si resta veramente impressionati in alcuni punti, in altri si può solo piangere: l'autore è riuscito a commuovere senza finti moralismi, descrivendo l'Afganistan di ieri e di oggi.

Il libro di cui non cambierei nemmeno una virgola: lo consiglio a tutti.

wanted!

Ricercati dai nostri ricordi Di Gian Luigi Reboa



La passeggiata per i boschi del nostro amico e paesano "Seassaro" (primo, da destra), quel giorno degli anni '70, in compagnia degli amici con lui ritratti, non si può dire sia andata "a vuoto" a giudicare dai magnifici funghi raccolti. Eh sì, Seassaro non tornava mai a casa a mani vuote essendo anche un ottimo pescatore... con esche speciali!

Mini Bang! Disegni di Emanuela Re

